


IL MATRIMONIO DISCORDE

*FARSETTA PER MUSICA
A QUATTRO VOCI*

di
CARLO GOLDONI



Libretto n. 13 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,
realizzati da **www.librettidopera.it**.
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: dicembre 2004.
Ultima variazione: gennaio 2005.

Prima rappresentazione: carnevale 1756, Roma.





Don **IPPOLITO** cittadino benestante.

Donna **FLORIDA** di lui moglie.

Il **MARCHESE** Bizzarro.

La **SANDRA**, campagnuola.

Grillo, servitore che non parla.

La Scena si rappresenta in un casino di campagna di Don Ippolito.



PARTE PRIMA

Donna Florida alla tavoletta.

Gran miseria d'una sposa,
che ha il marito cacciatore!
Si alza presto, e dormigliosa
la condanna a star da sé.
Non la guarda appena in faccia,
favellar non sa d'amore;
e più stima un can da caccia
di una donna come me.

Ah mi querelo e mi tormento in vano!
Don Ippolito certo ha del villano.
Appena appena si vedea stamane
della nascente aurora
spuntare il primo lume,
lo scortese balzò fuor delle piume.
Eccolo che or ritorna;
sarà al solito stanco e affaticato.
Chi sa quanto ha sudato,
ora al monte, ora al piano, a sol scoperto!
Per la sua moglie nol farebbe al certo.

Don Ippolito da cacciatore, e la suddetta.

IPPOLITO Oh bel piacere! oh bel piacer la caccia!

FLORIDA Bene. Buon pro vi faccia.
Prendete avanti di sì bel contento,
e andate sempre a contrastar col vento!

IPPOLITO Mi corico alle due;
ci sto sino alle dieci; e vi par poco?

FLORIDA Ma chi puole alle due cacciarsi in letto?

IPPOLITO Chi può starci, qual voi, fin mezzodì?

FLORIDA Vien la conversazione, e fin che dura,
farle conviene un trattamento onesto.

IPPOLITO La mia conversazion finisce presto.

FLORIDA Sempre colle villane.

IPPOLITO E voi coi cavalieri.

FLORIDA Avvilirvi cotanto è una vergogna.

IPPOLITO Voi vi alzate assai più che non bisogna.

FLORIDA Io fo onore alla casa.

IPPOLITO Oh il bell'onore!
Vi burlano, sorella.

FLORIDA Oh! voi deriso
siete assai più di me.

IPPOLITO Ognun pensi a sé stesso.

FLORIDA Ognun per sé.

IPPOLITO Poco non è ch'io lasci
che facciate, signora, a modo vostro,
poco non è ch'io taccia;
ma lasciatemi almeno andare a caccia.
Lasciatemi ch'io possa
divertirmi la sera
in queste nostre amabili campagne
colle villane a pappolar castagne.

Vuò levarmi di buon'ora
la mattina, sì signora,
voglio andarmi a solazzar.
Corri qua; salta là;
ferma, guarda, tira, bu.
Va', Melampo, piglia su.
E la sera colle belle
vezzosette villanelle
la fatica ristorar.
Un poco ballare ~ un poco cantar.
(parte)

FLORIDA Canti, balli, alla caccia
vada il consorte mio;
se a suo modo vuol fare, io faccio al mio.
Più volte abbiám provato
unirci in opinione, ed è tutt'uno.
Sposate ha ciascheduno
le opposizioni sue;
e ostinati, a dir ver, siam tutti due.

Grillo e la suddetta.

(fa la sua riverenza, e si accosta per dire)

FLORIDA Qualche visita? Bene:
avrò soddisfazione.
venga il signor Marchese; egli è padrone.

(Grillo parte)

FLORIDA Onora la mia casa, e mio marito
pratica sol villani. In questa nostra
lunga villeggiatura,
solo per cagion mia si fa figura.

Il Marchese Bizzarro e la suddetta.

MARCHESE M'inchino a donna Florida.

FLORIDA Serva, signor Marchese.
(con un inchino)

MARCHESE Sempre bella e gentil, sempre garbata.

FLORIDA Sempre sua serva.
(inchinandosi)

MARCHESE *(È sempre caricata.)*

FLORIDA Ha riposato bene?

MARCHESE Anzi benissimo:
meglio mi ha fatto riposare assai
quel che al gioco ier sera io guadagnai.

FLORIDA Furono sei zecchini.

MARCHESE Mi dispiace.
D'averli vinti a lei.

FLORIDA

Mi maraviglio;
pena di queste cose io non mi piglio.
Perdere sei zecchini
è avvantaggio per me non s'è leggero,
guadagnando il favor d'un cavaliero.

MARCHESE Obbligato davvero me le professo.
(Procurerò di favorirla spesso.)

FLORIDA Ora, se si compiace,
una grazia vorrei, signor Marchese.

MARCHESE Comandi pur.

FLORIDA Vorrei,
se disturbo soverchio io non le reco,
che oggi restasse a desinar con meco.

MARCHESE Un generoso invito
non si può ricusare.
(Per queste grazie non mi fo pregare.)

FLORIDA Lo so che non son degna
di trattar un marchese.

MARCHESE Voi siete sì cortese,
siete gentil cotanto,
che avete, in ver, di principessa il vanto.

FLORIDA Certo, per dir il vero,
m'è venuto in pensiero,
misurando col cuor la mia fortuna,
m'abbiano i genitor cambiato in cuna.

MARCHESE Lo dubito ancor io; chiaro si vede,
in quella fronte ed in quel ciglio altero,
che vostra madre non ha detto il vero.

FLORIDA Se per mia buona sorte
un discreto consorte avessi almeno,
potrei far col mio spirito altra figura!

MARCHESE (Che bella original caricatura!)

FLORIDA Adattarmi non posso
a trattar gente vile.

MARCHESE Un animo gentile
non so come trar possa
in abietto villaggio i giorni suoi.
Come fate a star qui?

FLORIDA
(dolcemente)

MARCHESE Per me?

FLORIDA Sì, marchesino.
La vostra nobiltade, il grado vostro,
il vostro spirito d'eroismi adorno,
piacevole mi rende il mio soggiorno.

MARCHESE Troppo gentil, troppo obbligante.

FLORIDA In grazia,
perdonate; ora torno.
Deggio avvisare il cuoco,
lo scalco, il maggiordomo, il credenziere,
che oggi abbiamo alla mensa un cavaliere.
Perdonatemi adunque
se per poco da voi mi ho da dividere.

MARCHESE (Mi vuol fare costei crepar di ridere.)

FLORIDA

Signor Marchese, fo riverenza;
la mi perdoni, ritornerò.
Gli vorrei dire, con sua licenza,
certa cosetta... gliela dirò.
Mi piace tanto quel trattar nobile,
quel vizzo amabile, quell'occhio mobile...
non vorrei perdere ~ la libertà.
Serva umilissima, ritorno subito.
Che bella grazia! che nobiltà!

(parte)

MARCHESE Bella, bella davvero, arcibellissima!
Donna deliziosissima,
all'estremo del buon tanto s'accosta,
che per farsi burlare è fatta apposta.
Vuol ch'io pranzi con lei? si pranzerà.
Sarebbe inciviltà
non accettar sì bella cortesia,
non goderla sarebbe una pazzia.
Ella ha il catarro in testa
di non voler trattar con i suoi pari;
e a forza di denari,
e a forza ancora d'essere schernita,
vuol essere servita da un marchese;
ed io godo il buon tempo alle sue spese.

MARCHESE

Donne care, se bramate
ch'io vi serva, eccomi qui.
Io con tutte fo così,
non mi lascio infinocchiare.
Servitù quanta volete:
vi dirò che bella siete:
sarò pronto a sospirar.
Ma gl'inchini
coi zecchini
me li avete da pagar.
(parte)

Don Ippolito e la Sandra.

IPPOLITO Venite qui, venite;
e non abbiate mica soggezione:
che, alfin, di questa casa io son padrone.

SANDRA È ver, ma la signora
pratica cavalieri,
e so che non mi vede volentieri.

IPPOLITO Eh, lasciatela dire.
So che la mia signora
vuol dar questa mattina alle mie spese
da pranzo ad un marchese.
Vuò che voi ci venghiate in compagnia,
e anch'io voglio goder la parte mia.

SANDRA Signor sì, ci verrò,
che paura non ho de' brutti musì.
Contadina son nata,
ma sono al par di lei donna onorata.

IPPOLITO E per tale vi tengo, e più vi stimo,
voi altre contadine,
delle nostre superbe cittadine.

SANDRA Almeno ci vedete
se siamo brutte o belle:
noi non sappiamo colorir la pelle.
Noi non tiriamo in su...
per comparir di più,
e coperta tenghiam la robba nostra,
perché vendere vuol chi fa la mostra.

IPPOLITO E spesso poi si compra
per vitella mongana
carne di qualche bestia poco sana.

SANDRA Vado del vostro invito
a dirlo a mio marito.

IPPOLITO Eh non importa.

SANDRA Importa, signor sì:
da noi si fa così.
Non come fan le vostre mogli belle,
che a dispetto dell'uom comandan elle.
E voi altri babbei di maritati,
in vece di dar loro delle botte,
tacete e state lì, come marmotte.

La pecorella al prato
coll'agnellin sen va:
coll'agnellino allato,
non usa infedeltà.
Ma sola per il campo
lasciata in libertà,
la pecora lo scampo
dal lupo non avrà.
(parte)

IPPOLITO Dice bene la Sandra, dice bene:
mia moglie è un'agnellina,
ma se sola sen va per i dirupi,
un qualche dì non fuggirà dai lupi.
Eccola col Marchese.
Non la voglio trattar con villania;
stiamo in pace per oggi, e in allegria.

Donna Florida, il Marchese Bizzarro ed il suddetto.

FLORIDA Marito, oggi ci onora
il Marchese Bizzarro.

MARCHESE Ospite sono
favorito da lei.

IPPOLITO Me ne consolo.
(al Marchese)

MARCHESE Tutta vostra bontà.
(a don Ippolito)

FLORIDA Usategli un po' più di civiltà.
(a don Ippolito) Siete pur grossolano.

IPPOLITO Oh quest'è bella!
Voi l'avete invitato, io son contento.
Che? c'è bisogno d'altro complimento?

MARCHESE Dice bene il signore.
(a donna Florida)

FLORIDA Dice male.
(al Marchese) Vossignoria mi scusi:
ei della civiltà sa poco gli usi.

IPPOLITO Voi ne sapete assai.
(ironico, a donna Florida)

FLORIDA Con vostra pace,
d'insegnarvi a trattar sarei capace.

MARCHESE Dice ben la signora.
(a don Ippolito)

IPPOLITO Dice male.
(al Marchese) Vossignoria perdoni.

MARCHESE Ciaschedun ha di voi le sue ragioni,
ma per me non le usate.
Fra di voi ritornate in armonia:
pace, pace, signori, in grazia mia.

IPPOLITO Io non mi sdegno mai.

FLORIDA Donna più placida
non si trova di me.

IPPOLITO La quiete io bramo.

FLORIDA Amo il consorte mio.

IPPOLITO La moglie io amo.

MARCHESE Bravi, bravi davvero.
Oggi goder io spero i dolci effetti
della vostra virtù.
Griderete fra voi?

IPPOLITO Mai più.

FLORIDA Mai più.

MARCHESE Questo è quel che mi piace.
(Almen per oggi che si mangi in pace.)

FLORIDA Doman, prima del giorno
(a don Ippolito) mi lascerete voi?

IPPOLITO Voi questa sera
vi farete aspettar?

FLORIDA Presto verrò.

IPPOLITO Fin che volete in casa resterò.

MARCHESE Bravi, bravi davvero.

FLORIDA Mai più guerre fra noi.

Ippolito Mai più contese.

FLORIDA Sposo mio di buon cor!

IPPOLITO Moglie cortese!

Quell'amor che il primo dì
per voi, cara, mi ferì,
torni in petto ~ il mio diletto
più felice a ravvivar.

FLORIDA Quel desio che fin d'allor
 nel mio seno impresses amor,
 più vivace ~ la mia pace
 deh mi faccia un dì provar.

MARCHESE Cari sposi, ah nell'udir
tali accenti a proferir,
vengo meno; ~ nel mio seno
voi mi fate liquefar.

FLORIDA, IPPOLITO E
MARCHESE

IPPOLITO Andiam, signor Marchese,
 andiam a desinar.

FLORIDA (a don Ippolito)

Un poco più cortese.

(*al Marchese*)

Ci venga ad onorar.

MARCHESE Andiamo, se vi piace.

FLORIDA, IPPOLITO E
MARCHESE

E che si viva in pace.
Mai più s'ha da gridar.

La Sandra e detti.

SANDRA Schiavo, signori.

| | |
|-------------------------------|---|
| IPPOLITO | Bene arrivata; siete aspettata. |
| FLORIDA (a Sandra) | Che cosa vuoi? |
| IPPOLITO (a donna Florida) | Viene con noi. |
| FLORIDA (a don Ippolito) | Viene a che far? |
| IPPOLITO (a donna Florida) | Per desinar. |
| SANDRA (a donna Florida) | Fatto l'invito m'ha suo marito. |
| FLORIDA | (S'ha un torto simile da sopportar?) |
| MARCHESE | (L'acqua s'intorbida per il mangiar.) |
| SANDRA (a donna Florida) | Che? Non si degna? |
| IPPOLITO (a donna Florida) | Che? Non volete? |
| FLORIDA | No che non voglio. |
| MARCHESE | (Cresce l'imbroglio.) |
| IPPOLITO (a donna Florida) | Ci ha da venire. |
| FLORIDA | Non ci verrà. |
| IPPOLITO | L'hai da soffrire. |
| FLORIDA | Questo non già. |
| MARCHESE E SANDRA | Fra lor si scaldano. Fra lor s'accendono: che mai sarà? |
| FLORIDA (a Sandra) | Temeraria, via di qua. |
| SANDRA | Ehi, parlate come va. |
| FLORIDA | Villanaccia. |
| SANDRA | Superbaccia. |

| | |
|--|--|
| MARCHESE E IPPOLITO | Deh cessate; deh lasciate: non facciam pubblicità. |
| FLORIDA <i>(a Sandra)</i> | Vuoi andare? |
| SANDRA <i>(a donna Florida)</i> | Ci vuò stare. |
| FLORIDA <i>(a Sandra)</i> | Disgraziata. |
| SANDRA <i>(a donna Florida)</i> | Malcreata. |
| MARCHESE E IPPOLITO | Deh tacete, se potete, che la cosa finirà. |
| FLORIDA E IPPOLITO | (Si sospenda il desinare, che pensare ~ si potrà.) |
| MARCHESE | (Già me l'ero immaginato: desinare, sei andato.) |
| FLORIDA, SANDRA, IPPOLITO E MARCHESE <i>(rabbiosi)</i> | Mi vien certa volontà. Ma... no... sta... |
| FLORIDA | Villanaccia. |
| SANDRA | Superbaccia. |
| FLORIDA | Disgraziata. |
| SANDRA | Malcreata. |
| FLORIDA E SANDRA | Mi vien certa volontà... |
| MARCHESE E IPPOLITO | Deh tacete, se potete, che la cosa finirà. |



PARTE SECONDA

Donna Florida ed il Marchese.

MARCHESE Placatevi, o bella,
calmate il furore.

FLORIDA È una bestia, è una bestia, signore.

MARCHESE Dite a me?

FLORIDA M'hanno stordito.
è una bestia mio marito,
e con lui non ci sto più.

MARCHESE Deh placatevi, o bella.

FLORIDA Mai più.

MARCHESE (Mi spiacerebbe assai
di quella divisione.
Non potrebbe più far conversazione.)

FLORIDA Voglio assolutamente
separarmi da lui.

MARCHESE Ma poi, signora,
come farete voi,
senza il marito e le sue grosse entrate,
la figura e lo scialo che ora fate?

FLORIDA Dite bene, Marchese, in verità:
non so come anderà. Ma certamente
non vuò mettermi a rischio un'altra volta
che quella testa originale e strana
mi conduca sugli occhi una villana.

MARCHESE Ora mi viene in mente...
vuò servirvi davvero come va.
Vostro marito, affé, si cangierà.

FLORIDA Come pensate far?

MARCHESE Metterlo a segno
spero con un pochino di paura.
Ora vado a drittura a prepararmi.

FLORIDA Marchesino, pensate a vendicarmi.

MARCHESE E poi?...

FLORIDA E poi non so...
di questo cor non vi mettete in pena.

MARCHESE (Bastami qualche pranzo e qualche cena.)
(parte)

FLORIDA Mettermi a fianco una villana? a me
che posso stare a tavola d'un re?
E posso col mio spirito
e colla gentilezza
farmi servir da un principe d'altezza?
No; certo, mio marito
di venire con me non è più degno.
Il Marchese ha l'impegno
di renderlo ben ben mortificato.
Marito indecoroso! Omo mal nato!

Dell'ingiusta ingrata sorte
voglio i torti vendicar.
Se morisse mio consorte,
mi vorrei rimaritar...
Un Marchese?... non mi basta;
qualche duca?... è poco ancora.
Ah mi piace e m'innamora
il sentirmi a titolar:
«Serva umilissima
di vostr'altezza».
La mia bellezza
mi fa sperar.
(parte)

Don Ippolito.

Oh cospetto di Bacco!
Non posso in casa mia
condur chi voglio! e mi ha da comandare
la moglie dottoressa?
Questo non sarà mai:
vuò fare a modo mio,
e i calzoni li voglio portar io.
Se finora ho taciuto
e l'ho lasciata fare, in avvenire
dovrà starsene bassa, ed obbedire.
Alfine io son chi sono.
E intendere mi fo, quando ragiono.

Il Marchese travestito, con baffi, ed il suddetto.

MARCHESE Ehi. Buon giorno.
con i baffi

IPPOLITO Chi è lei?
Che vuol da' fatti miei?

MARCHESE Una parola.
con i baffi Venga vossignoria.

IPPOLITO (Brutta fisionomia! Che mai vorrà?)

MARCHESE E ben?
con i baffi

IPPOLITO Che cosa vuol?

MARCHESE Venite qua.
con i baffi

IPPOLITO Parli, che non son sordo.

MARCHESE Io da lontano
con i baffi parlar non vuò. Venite a' cenni miei.

IPPOLITO Scomodar si potrebbe ancora lei.

MARCHESE Giuro al cielo; vedremo
con i baffi se venir vi farò.
(minacciandolo)

IPPOLITO La non si scaldi.
Per due passi di più, si potrà fare.
(Io non ho voglia di precipitare.)
Eccomi: cosa vuole?

MARCHESE Avete moglie?
con i baffi

IPPOLITO Signor sì, per disgrazia.

MARCHESE Avete seco
con i baffi altercato, conteso?

IPPOLITO In casa mia
 come ci vuol entrar vossignoria?

MARCHESE C'entro, perché di lei
con i baffi parente, amico e protettore io sono,
 e a lei dovete domandar perdono.

IPPOLITO Io perdono? di che?

MARCHESE D'averla offesa.
con i baffi

IPPOLITO Ma se nella contesa
 ho ragione, signor, che me ne avanza!

MARCHESE Men parole, vi dico, e men baldanza.
con i baffi *(al servo)*
 Venga qui donna Florida.
(a Ippolito)
 Voi chiedete perdono alla consorte,
 o questa spada vi darà la morte.

IPPOLITO Ma signore...

MARCHESE Tant'è,
con i baffi avrete a far con me.
 Se restio vi vedrò,
 ora colle mie man vi ammazzerò.

IPPOLITO (Povero disgraziato!
 Ho da essere ammazzato?
 Ho da chieder perdono a quell'ardita?
 Non so che dir: preme salvar la vita.)

MARCHESE Eccola: preparate,
con i baffi per placarla, di cuor un complimento.

IPPOLITO (Maledetta!... costui mi fa spavento.)

Donna Florida e detti.

FLORIDA È lei che mi domanda?
(al Marchese)

MARCHESE Sì signora.
con i baffi Son qui per vendicar le vostre offese.

FLORIDA Grazie alla sua bontà. (Bravo Marchese!)

IPPOLITO (Mi vien voglia di darle
un pugno nella testa.)

MARCHESE A voi: chiedete
con i baffi alla sposa sdegnata umil perdono:
(a don Ippolito) o che vi passo il cor, da quel ch'io sono.

IPPOLITO E voi coraggio avete
(a donna Florida) di ricever da me simile officio?

FLORIDA Imparate a trattar con più giudizio.

IPPOLITO (Arrabbio di dispetto.)

MARCHESE Presto, vi dico, o che vi passo il petto.
con i baffi

IPPOLITO Adagio, per pietà; sì, lo farò.
Ma che mai ho da dir? mi proverò.

Illustrissima signora,
moglie mia (per mia malora),
son dolente, son pentito...
perché son di te marito.
(sdegnato il Marchese lo minaccia)
No... davvero pentito sono.
Illustrissima, perdono.
In ginocchio? eccomi qua.
Compassion, per carità.
(Verrà un giorno anche per me.)
(piano a donna Florida)
Ho fallato, così è.
Il perdono a me si dà?
(s'alza)
Oh che grazia, oh che bontà!
(parte)

MARCHESE Che ne dite? va ben?

FLORIDA Non può andar meglio.
Gli ricorderò sempre,
quando meco facesse il bell'umore,
il parente, l'amico, il protettore.

MARCHESE Ora è bene atterrito;
ma alla fine è marito,
conviene rispettarlo;
voglio io stesso placarlo:
mi levo i baffi e lo straniero arnese.

FLORIDA Mi raccomando a voi, signor Marchese.

MARCHESE Sì sì, non dubitate:
basta che comandiate. In ogni caso
sarò pronto a servirvi:
correrò, se bisogna, anche la posta.
Per le donne servir son fatto apposta.

Son cavalier che armato
va per il sesso imbelle;
son delle donne belle
valido difensor.
Con chi mi vuole irato,
so fulminar lo sdegno;
con chi mi vuol placato,
so praticare amor.

(parte)

FLORIDA Quanto sarei felice,
se avessi per marito o per amante
un valoroso cavaliere errante.
Uno che mi dicesse,
per esempio, così
come diceva Don Chisciotte un dì:
*«Vezzosa Dulcinea,
mia sovrana, mia dea, mio sol, mio nume,
ardo come farfalla intorno al lume.
Pende dagli occhi vostri il mio destino.
Pera chi non vi onora,
cada chi non v'adora.
Provi il furor, lo sdegno,
chi a voi non dà della bellezza il regno.
Due vaghissime stelle
vi fanno la regina delle belle».*

FLORIDA

Se mi dicesse poi:
«Bella tiranna mia,
moro per vostro amor.
Pena fra pene il cor;
chiedo da voi pietà»;
io gli risponderei:
«No, che non son tiranna.
Sento pietade anch'io;
il tenero cuor mio
pace negar non sa».

(parte)

La Sandra e don Ippolito.

IPPOLITO È partita?

SANDRA È partita.

IPPOLITO Non mi averà veduto.

SANDRA Siete stato celato
Dietro di quel portone;
ma voi siete, davvero, un bel poltrone.

IPPOLITO Mi fa un po' di timore
un certo protettore, o sia parente.

SANDRA Per quel che vedo, non sapete niente.
Ma io v'informerò,
che so tutta la cosa come andò.

IPPOLITO Del forestier coi baffi?

SANDRA Poverino!
Coi brutti baffi, e con quel brutto arnese,
lo sapete chi è? Il signor Marchese.

IPPOLITO Il Marchese Bizzarro?

SANDRA Quello, quello.

IPPOLITO Lo sapete di certo?

SANDRA Sì signore,
che me l'ha confidato il suo fattore.

IPPOLITO Oh corpo della luna!
A me una tal bravata?
Farmi alla moglie mia chieder perdono?
Se vendetta non fo, non son chi sono.

SANDRA Come volete far?

IPPOLITO Restate qui,
che ritorno a momenti.

SANDRA Signor sì.
Averò gusto anch'io
di veder vostra moglie
un po' mortificata,
perché anch'io sono stata strapazzata.

IPPOLITO Restate qui, vi dico:
trattenetevi un poco,
vedrete un bel gioco.
A questa presuntuosa, superbaccia,
voglio render, affé, pan per focaccia.
(parte)

SANDRA Oh questi cittadini
che dicono di noi, per quel ch'io veggio,
con tutti i lor denar stanno anche peggio.
Non si contentan mai.
Le genti basse
procurano innalzarsi,
vorrebbe ciascun nobilitarsi.
La signora chiamata
vuol esser l'illustrissima,
poi l'eccellentissima,
prenderebbe dell'altezza ancora;
ma poi per sua malora,
fatto de' capitali un bel consumo,
va l'arrosto perdendo, e resta il fumo.

Vanarelle, che solete
comparir più che non siete,
fate rider la brigata;
ciaschedun vi burlerà.
E la povera villana
che di tutto si contenta,
non v'è dubbio che si senta
malmenar di qua e di là.
(si ritira)

Don Ippolito travestito.

IPPOLITO *(incontrandosi colla Sandra)*

Sì sì, non vi partite:
statevi ritirata in questo loco,
che all'occasion vi chiamerò fra poco.
Ah, vuò un poco vederla
con questo bell'umore
che oggi mi ha fatto la soverchieria,
se mi riesce di far la parte mia.
Ecco la signorina,
ed è sola; vorrei
che ci fosse con lei quel bel signore
che sa fare sì ben da protettore.

Donna Florida ed il suddetto.

FLORIDA *(arrestandosi)*
(Chi è mai questa figura?)

IPPOLITO (Principia aver paura.)
travestito

FLORIDA (Non lo conosco affé.)

IPPOLITO Ehi, dico.
*travestito (a donna
Florida, alterando la voce)*

FLORIDA Mio signor.

IPPOLITO Presto; da me.
travestito

FLORIDA (Se ci fosse il Marchese!)
(con timore)

IPPOLITO A chi dich'io?
travestito Qua dovete venir quando v'invito.

FLORIDA (Ah se almeno ci fosse mio marito!)

IPPOLITO Presto.
travestito

FLORIDA Cosa volete?

IPPOLITO Siete voi maritata?
travestito

FLORIDA Signor sì.

IPPOLITO Il marito com'è?

travestito

FLORIDA Così e così.

IPPOLITO Dite la verità.

travestito

FLORIDA Quand'ho da dire,
quel mio marito non si può soffrire.
Malcreato, villano, è un animale.

IPPOLITO Non voglio che di lui si dica male.

travestito So che l'avete offeso
con troppa tracotanza,
e chieder gli dovete perdonanza.

FLORIDA Io, signore?

IPPOLITO Voi stessa;
travestito e se non si farà quel che dirò,
cospetto, cospetton, v'ammazzerò.

FLORIDA Oh poverina me...

(verso la scena)

signor Marchese,
venite, presto, presto.

IPPOLITO Venga, che anche per lui preparo il resto.

travestito

Il Marchese ne' suoi abiti, e detti.

MARCHESE Che vuol dir, mia signora?

FLORIDA Oimè, colui
vuole ch'io faccia...

IPPOLITO Voglio
che faccia a modo mio; voglio che chieda
perdono a suo marito;
e chi sarà sì ardito
a sconsigliar di farlo,
cospetto, cospetton, voglio ammazzarlo.

MARCHESE (Non mi sento per ora.)
Su via, cara signora,
mostratevi compita e generosa.
Finalmente non è poi sì gran cosa.

FLORIDA E voi, signor Marchese,
mi consigliate a farlo?

MARCHESE Vi consiglio
Pel vostro bene (e per il mio periglio).

IPPOLITO Subito, immantinente;
travestito umile, riverente,
vi abbasserete a lui?

FLORIDA Certo... non so...

IPPOLITO *(mostrando la spada)*
travestito Vi abbasserete voi?

FLORIDA Mi abbasserò.
(tremando)

MARCHESE Sì signor, lo farà, non dubitate.

MARCHESE Voi avete paura.
(piano a donna Florida)

FLORIDA E voi tremate.
(piano al Marchese)

IPPOLITO Ma ancora non mi basta:
travestito voglio che desinate stamattina
con Sandra contadina.

FLORIDA Oh questo no...

IPPOLITO *(mostrandole la spada)*
travestito Desinerete voi?

FLORIDA Desinerò.
(tremando)

MARCHESE Sì signor, sì signor, non minacciate.

MARCHESE Voi avete timor.
(piano a donna Florida)

FLORIDA Voi non burlate.
(piano al Marchese)

IPPOLITO Ora verranno qui
travestito la Sandra e don Ippolito.
Fate quel che comando, io qua mi celo:
voglio starvi a vedere, e quando poi
non si faccia così, poveri voi.
(li minaccia con la spada, e parte)

FLORIDA Sì signor, si farà.

MARCHESE Si farà tutto.

FLORIDA (Acchetarsi convien.)

MARCHESE (L'impegno è brutto.)

FLORIDA Ma voi, che così ardito
foste con mio marito,
ora mostrate tanta codardia?

MARCHESE Codesto bravo non si sa chi sia.

FLORIDA E umiliarmi dovrò?

MARCHESE Vi vuol pazienza:
non siate pontigliosa,
s'egli ha fatto con voi la stessa cosa.

Don Ippolito ne' suoi primi abiti, Sandra e detti.

(mentre si fa il ritornello, s'avanzano)

IPPOLITO Riverisco lor signori;
mi ha mandato un certo tale,
per quel tal cerimoniale
che fra noi s'ha da passar.

SANDRA Ancor io fo riverenza;
mi ha mandato quel signore
per ricever quell'onore
che la dama mi vuol far.

MARCHESE Via, signora, prontamente
(a donna Florida) rispondete al dolce invito;
alla donna ed al marito
fate quel che s'ha da far.

FLORIDA Così vile sarò io?
ah non posso, ché mi sento
una smania ed un tormento
che non posso più parlar.

SANDRA E IPPOLITO Ehi signore, venga qui.
(verso la scena) Florida e Marchese
Si farà, non lo chiamate.

IPPOLITO E MARCHESE Presto via.
(a donna Florida)

FLORIDA Com'ho da far?

MARCHESE Dica quel che dico io:
ecco qui, marito mio...

FLORIDA Ecco qui, marito mio...

| | |
|---------------------------------------|---|
| MARCHESE | Che davvero pentita sono. |
| FLORIDA | Che davvero... |
| MARCHESE | Pentita sono. |
| FLORIDA | Ah! pentita sono. |
| MARCHESE | Ed a voi chiedo perdono. |
| FLORIDA | Questo no. |
| SANDRA E IPPOLITO (verso la scena) | Venga qua. |
| FLORIDA E MARCHESE | Aspettate, si dirà. |
| MARCHESE | Ed a voi chiedo perdono. |
| FLORIDA | Chiedo perdono. |
| IPPOLITO | A chi? |
| MARCHESE (a don Ippolito) | A voi. |
| FLORIDA (a don Ippolito) | A voi. |
| SANDRA E IPPOLITO (verso la scena) | Non importa, se non viene, che va bene fino a qui. |
| FLORIDA (al Marchese) | È finita? |
| MARCHESE | Certo. |
| IPPOLITO | Oibò. |
| FLORIDA | E la Sandra? |
| SANDRA E IPPOLITO (verso la scena) | Oh questo no. |
| FLORIDA E MARCHESE | Favorisca di tornare. |
| FLORIDA (al Marchese) | Non lo state a incomodare, che ancor questa si farà. |
| MARCHESE | Che ho da dir? che ho far? |
| FLORIDA | Voi m'avete a seguitar: ad un piccolo convito... |
| MARCHESE | Ad un piccolo convito... |
| MARCHESE | Sandra mia, con noi v'invito. |

| | |
|--|--|
| FLORIDA | Non lo posso pronunziar. |
| SANDRA E IPPOLITO <i>(verso la scena)</i> | Venga, venga, mio signore. |
| FLORIDA E MARCHESE | Non lo state a incomodar. |
| FLORIDA, SANDRA, IPPOLITO E MARCHESE | Su, si vada in compagnia, che staremo in allegria; e mai più s'ha da gridar. |
| FLORIDA <i>(a don Ippolito)</i> | Basta ancora? |
| IPPOLITO | Non signora, questa man s'ha da baciare. |
| FLORIDA | Quella man? |
| IPPOLITO | L'ho da chiamar? |
| MARCHESE <i>(a donna Florida)</i> | Via, bacciate. |
| FLORIDA | Signor sì. |
| MARCHESE | In ginocchio. |
| FLORIDA | Questo no. |
| IPPOLITO <i>(alla scena)</i> | Venga, venga. |
| FLORIDA | Eccomi qui. <i>(s'inginocchia)</i> |
| IPPOLITO | Signor sì, che così colle donne s'ha da far. |
| FLORIDA | Lo faceste ancora voi. |
| SANDRA E IPPOLITO <i>(ridendo)</i> | Il Marchese coll'arnese e coi baffi ah ah ah. |
| MARCHESE | Ma v'ho fatto un po' tremar. |
| IPPOLITO | E quell'altro suo fratello... |
| SANDRA | Don Ippolito era quello. |
| FLORIDA | M'ho lasciata corbellar. |
| MARCHESE | Ora tutti siam del par. |

FLORIDA, SANDRA,
IPPOLITO E MARCHESE

Che si vada in compagnia,
stiamo tutti in allegria;
e mai più s'ha da gridar.

IPPOLITO
(a donna Florida)

Voi verrete a casa presto?

FLORIDA

Non lo so.

Voi starete in casa tardi?

IPPOLITO

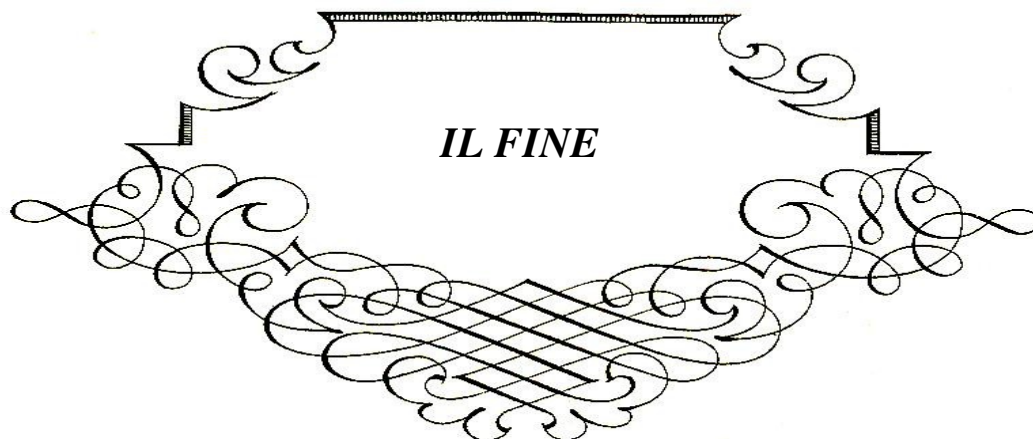
Questo no.

SANDRA E MARCHESE

Non vi state a provocar.

FLORIDA, SANDRA,
IPPOLITO E MARCHESE

Ciascun faccia come vuole,
se accordarsi non si puole.
Non si senta più a gridar.
Che si vada in compagnia,
stiamo tutti in allegria;
che si vada a desinar.



INDICE

| | | | |
|--------------------|---|---------------------|----|
| Informazioni | 2 | Parte prima | 4 |
| Personaggi | 3 | Parte seconda | 15 |

ELENCO DELLE ARIE

| | |
|---|----|
| Dell'ingiusta ingrata sorte (p.II, Florida) | 16 |
| Donne care, se bramate (p.I, Marchese) | 9 |
| Gran miseria d'una sposa (p.I, Florida) | 4 |
| Illustrissima signora (p.II, Ippolito) | 19 |
| La pecorella al prato (p.I, Sandra) | 10 |
| Quell'amor che il primo dì (p.I, Ippolito, Florida, Marchese) | 12 |
| Riverisco lor signori (p.II, tutti) | 26 |
| Schiavo, signori (p.I, tutti) | 12 |
| Se mi dicesse poi (p.II, Florida) | 21 |
| Signor Marchese, fo riverenza (p.I, Florida) | 8 |
| Son cavalier che armato (p.II, Marchese) | 20 |
| Vanarelle, che solete (p.II, Sandra) | 22 |
| Vuò levarmi di buon'ora (p.I, Ippolito) | 5 |